

Plotino

Adesso c'è Plotino che si confronta con questo primo grande fenomeno che è il Cristianesimo e la disputa fra Fede e Ragione (che durerà fino all'Umanesimo e al Rinascimento).

L'età ellenistica va circa dal 300 a.c. al 300 d.c.

Plotino per la sua esposizione filosofica ha tantissimi temi. Un riferimento di Plotino sono gli stoici. Per gli stoici Dio è un essere razionale, perfetto, è l'ordine del mondo, da Dio tutto si genera e si crea. Ma trae ispirazione anche da Pitagora, il cui pensiero più originale, rispetto al suo tempo, era che poneva come entità principale il numero. L'uno è il primo numero, da lì inizia tutto, e il numero principale per Pitagora è il 10. Gli spunti pervenuti da Aristotele riguardano Dio che era il primo motore immobile, quindi teoria del divenire, del movimento involontario che origina. Per Platone vi era il mondo delle idee. Per Platone le idee sono dei modelli, ogni idea è unica ma poi arriva a dire che c'è un'unica idea.

Plotino si inserisce in questo punto della situazione filosofica e struttura una teoria nuova ed interessante.

Nella sua epoca vi è il Cristianesimo che porta l'idea di un Dio unico, con un tema della creazione sfiorato da tanti filosofi (che si occupavano del principio, del caos, del logos, gli atomi che cadevano e urtavano ecc.). Plotino chiama Dio con un nome particolare Uno (con la U maiuscola). Cosa fa l'Uno? L'Uno ha caratteristiche simili dell'essere di Parmenide. L'Uno sta lì e "trabocca". Se l'Uno trabocca, vuole dire che non c'è volontarietà nella decisione. L'acqua all'interno del bicchiere, quando giunge all'orlo, trabocca.

Quando l'Uno trabocca, nel suo traboccare, per gradi si creano i molti.

I filosofi precedenti avevano trattato la materia, ma Plotino dice che dall'Uno ai molti si passa per derivazione. Più ci si allontana dall'Uno, in tutto quello che si arriva distante ci si differenzia dall'Uno, fino ad arrivare al tema del male. Più in ogni cosa c'è meno di Uno e più c'è la materia che è l'ultimo grado dell'emanazione dell'Uno. La materia è il non essere, la materia per Plotino è il male.

Plotino mette anche dei simboli. Il primo grado quello dell'Uno ha come simbolo la Luce. L'Uno è Luce, Dio è Luce. Plotino poi si rende conto che occorre inserire anche il pensiero, cioè l'intelletto.

L'intelletto è la sede di tutti i modelli eterni: le idee. Il simbolo delle idee è il Sole che è il simbolo della Luce di Dio.

La Luce si contrappone al Buio, che è il punto più distante.

L'Anima di Plotino è simile all'anima di Platone, ma con Plotino l'Anima si prende cura del corpo, con la nostalgia dell'Uno. L'Anima sente la mancanza, la lontananza dell'Uno, si occupa dell'uno, ma si occupa del corpo. Il simbolo dell'Anima è la Luna.

L'Uno, l'Intelletto e l'Anima fanno parte del mondo intellegibile che è il mondo eterno. La materia fa parte del mondo sensibile.

Per Pitagora l'Anima era chiusa nel corpo (nei legacci del corpo). Per Platone l'Anima decideva di passare dal mondo delle idee a quello della materia e viceversa.

La materia è oscurità, la materia è male. L'Anima ha nostalgia dell'Uno, guarda l'Uno ma si prende cura del corpo, il ritorno all'Uno è la liberazione tramite le virtù civili, etiche, da ogni rapporto di dipendenza dal corpo.

Plotino inizia a percorrere un viaggio in se stessi (psicologia).

Arte, amore e filosofia aiutano questo viaggio di ritorno verso l'Uno, verso Dio, verso l'Infinito.

Plotino inserisce nella concezione dell'Uno anche il tema della Natura, con temi panteistici che saranno ripresi anche da Giordano Bruno, molti secoli dopo.

Il tema della creazione è un tema che è considerato da tante teorie, a volte in contrapposizione tra loro. Però se si analizza bene, si dicono le stesse cose, partendo da punti di vista e conoscenze differenti. Vi è uno stretto legame dialettico fra fisica e metafisica.